

# *La Limonaia del Castel*



*Comune di Limone sul Garda  
Provincia di Brescia*



## I limoni a Limone, quasi quattro secoli di storia

Si attribuisce la prima introduzione dei limoni, nel sec. XIII, dalla Riviera genovese sul Garda, ai frati del convento di San Francesco di Gargnano; la coltivazione si estese poi anche a Maderno e Toscolano. Numerosi viaggiatori ne scrissero a partire dal sec. XV. Un curioso riferimento a Limone è nella *Storia della Riviera di Salò* (1599), del Grattarolo: «prima che ci fosse alcuna fabrica, ci era una pianta de limone: onde i barcaruoli che ci si ritiravano alle volte per dar loco alla furia del vento, ei dicevano al limone».

Per proteggere piante e frutti dagli occasionali freddi invernali, a partire dal sec. XVII si costruirono le prime limonaie, con muraglie, pilastri, scale, portali, travi su cui, da novembre a marzo, si fissavano assi e vetrate. Fu durante la prima metà del Settecento che a Limone si ebbero gli interventi più consistenti, soprattutto grazie agli investimenti della famiglia Bettoni nei giardini della Garbèra, di Reamò e della Nua. Da allora, Limone fu "il paese dei limoni". Tutto l'arco del golfo restò segnato dalle nuove imponenti strutture, immortalate nelle stampe, decantate nelle pagine di scrittori e poeti.

Anche J. W. Goethe restò colpito dal paesaggio limonese il 13 settembre 1786, mentre in barca da Torbole andava a Malcesine: «La mattina era stupenda benché nuvolosa, ma all'alba tranquilla. Passammo davanti a Limone i cui giardini disposti a terrazze e piantati di limoni, hanno un ricco e bell'aspetto. Il giardino è costituito da file di bianchi pilastri quadrati, che stanno ad una certa distanza l'uno dall'altro e si spingono su per la montagna ad uso di gradinata. Sopra tali pilastri sono poste delle forti travi per coprire le piante durante l'inverno. L'osservazione e la contemplazione di tali piacevoli oggetti fu favorita dalla lenta navigazione...».

Limone fu la zona di produzione d'agrumi per scopo commerciale più settentrionale al mondo; i limoni venivano esportati a centinaia di migliaia soprattutto in Germania, in Polonia, in Russia, garantendo lavoro e profitti non indifferenti.

Nella seconda metà dell'Ottocento si manifestarono segnali di crisi, prima per la malattia della gommosi (1855), poi per la concorrenza dei limoni delle regioni meridionali a seguito dell'unificazione italiana (1861) e dello sviluppo dei trasporti, infine per la scoperta dell'acido citrico sintetico. Tutti questi fattori resero la coltivazione sempre meno remunerativa; la Grande Guerra, con la requisizione dei materiali di copertura dei giardini, e il freddo eccezionale dell'inverno 1928-29 le diedero il colpo definitivo.

## La limonaia del Castèl

Pilastri e muraglie sono rimasti e restano numerosi a ricordare il florido passato dei limoni a Limone. Proprio per far rivivere un'attività tradizionale di grande interesse storico e culturale, l'Amministrazione comunale limonese si è attivata per l'acquisizione pubblica della limonaia del Castèl. Situata nel centro storico, tra la montagna e le vie Orti e Castello, si stende su più terrazzamenti (*còle*), tre da una parte, quattro dall'altra rispetto al casello (*casèl*) centrale, per una superficie totale di mq. 1.633.

La sua costruzione risale al primo Settecento. Passata in proprietà di alcune delle famiglie più benestanti del paese - dagli Amadei, ai Bertoni, ai Patuzzi, ai Girardi, ai Polidoro - nel 1926 fu acquistata da Giuseppe Segala, i cui eredi l'hanno ceduta nel 1995 all'Amministrazione comunale.

Dopo i primi interventi di pulizia delle *còle*, di sostituzione della travatura (*sparadòs e cantér*) (1997) e di rifacimento del tetto del *cašèl* all'entrata (1999), si è potuto proseguire nel recupero conservativo con un contributo della Regione Lombardia - tramite la Comunità Montana Parco Alto Garda bresciano - nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006: nel 2002 - 2003 è stato restaurato il *cašèl* centrale, è stata ripristinata la canalizzazione dell'acqua per l'irrigazione, sono stati costruiti i servizi igienici, è stato installato l'impianto elettrico, sono stati posati in opera i materiali di copertura di due *còle*.

Successivamente, nell'aprile 2004 si è provveduto alla piantumazione di una cinquantina di agrumi: limoni, cedri, pompelmi, mandarini, mandaranci, chinotti, clementine e kumquat. Dal 22 luglio 2004 è stata quindi possibile l'apertura al pubblico della limonaia.

## Un museo per le limonaie del Garda

Si sta operando per l'allestimento, a scopo museale-didattico, del *cašèl* centrale della limonaia del Castèl. Per Carlo Simoni, coordinatore del progetto, «le limonaie, oltre che monumento del saper fare e della sapienza ambientale gardesana, rappresentano infatti i nodi di una rete di percorsi che nel loro insieme costituiscono forse l'itinerario tematico più significativo fra quelli che si possono individuare e valorizzare nel territorio.

Nel quadro del patrimonio esistente, formato oltre che dai complessi di Maderno e di Gargnano anche da altre innumerevoli e per il visitatore inaspettate presenze (si pensi ai nuclei di limonaie osservabili a Sisengla, sul Monte di Gargnano, o sotto Piovere), si devono richiamare anche le esperienze - decisive sotto il profilo museale, in quanto vive e operanti - delle limonaie tuttora mantenute in attività nella stessa Gargnano e, in questo stesso centro, le potenzialità connesse ad un uso parziale ma innovativo del complesso della Società Lago di Garda.

È da questo sfondo, differenziato al suo interno e tuttavia coeso nei suoi caratteri storici e culturali, che emergono due casi fin d'ora identificabili come i poli portanti di quello che possiamo riconoscere come il "sottosistema" delle limonaie all'interno della rete museale altogardesana. La limonaia del Castèl, a Limone, con la sua marcata funzione paesaggistica proprio al centro del borgo, e la limonaia del Pra dela fam in territorio di Tignale, da anni meta di visitatori e sede di una perdurante attività culturale, si propongono come terreno di una progettazione museale aggiornata nei metodi e nelle finalità e al tempo stesso in grado di differenziare l'offerta. Appare infatti essenziale che i centri attrattori del sistema si presentino come coordinati e complementari e, richiamandosi vicendevolmente, risultino - per il turista come per la scolaresca - le tappe, imprescindibili, di un'unica visita». (*do. fa.*)



**Regione Lombardia**

*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*



**Comune di Limone sul Garda**

Via IV Novembre, 25 - 25010 Limone sul Garda (Brescia) - Tel. +39 0365 954008 - Fax 0365 954366  
E-mail: [comunelimone@libero.it](mailto:comunelimone@libero.it) - [www.limone-sulgarda.it](http://www.limone-sulgarda.it)